

# Abbi pietà di me peccatore

(Lc 18,9-14)<sup>1</sup>

XXX Domenica TO - nno C

## 📖 LC 18,9-14

In quel tempo, Gesù <sup>9</sup>disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: <sup>10</sup>«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup>Il fariseo, stando in piedi pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. <sup>12</sup>Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". <sup>13</sup>Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". <sup>14</sup>Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Dal sito *religiocando*

## 📖 BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Possiamo senz'altro accettare e far nostra la tesi che i Vangeli della XXIX (Lc 18,1-8; il giudice e la vedova), della XXX (Lc 18, 9-14; il fariseo e il pubblicano) e della XXXI Domenica (Lc 19, 1-10; Zaccheo) siano una sorta di riassunto del terzo Vangelo (il Vangelo della misericordia di Dio, il Vangelo della preghiera)<sup>2</sup>.

Tutti hanno come tema la preghiera, ma aprono a prospettive più ampie:

- il primo termina con l'osservazione di Gesù che chiede "il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (vedi Lectio);

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 588, 2613, 2631 [L'umiltà è il fondamento della preghiera];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 300-303, 22-3, 65, 133.

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1285 [Misericordia e salvezza].

- quello di oggi conclude dicendo che il pubblicano tornò a casa “*giustificato*”
- e Domenica prossima Zaccheo è “*salvato*”.

La giustificazione<sup>3</sup> è legata alla fede, è accordata non a chi si vanta dei propri meriti (leggi, il fariseo), ma a chi si apre alla gratuita misericordia di Dio (Zaccheo, ma anche il pubblicano).

Suddividiamo la pericope per agevolare la lettura, o per una lettura a più voci:

- i destinatari della parabola, sia al tempo di Gesù, sia ai tempi di Luca, sia oggi (v. 9);
- introduzione al tema della parabola (v. 10);
- la preghiera del fariseo (vv. 11-12);
- la preghiera del pubblicano (v. 13);
- l’opinione di Gesù sui due (v. 14).

Il racconto dell’odierna pericope si trova solo in Luca ed i due protagonisti rappresentano due posizioni estreme.

Il fariseo<sup>4</sup> (= separato) è un osservante scrupoloso della legge che prega, come tutti i devoti giudei, in piedi con le braccia alzate e la testa alta mentre ringrazia Dio (perché non ha i vizi degli altri uomini ed ha compiuto molte opere buone). *Non sono come gli altri uomini [...] digiuno due volte [...] pago le decime di tutto [...]*.

Il pubblicano (= un esattore del fisco a servizio di una ditta (equitalia?) che ha in appalto la riscossione delle tasse da pagare agli occupanti romani) è considerato uno sfruttatore ed uno strozzino, soprattutto dai praticanti devoti. *Fermatosi a distanza [...] non...occhi al cielo [...] si batteva il petto [...]. Abbi pietà di me peccatore.*



fariseo e pubblicano: ‘ego’ e ‘cuore’

<sup>3</sup> [Giustificazione] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 449; in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 100; e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 899, 897, 1446, 1516; *La sacra Bibbia*, ed Shalom, p 3406 [Molto importante].

<sup>4</sup> [Fariseo] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1684; in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 325 e in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 79; molto importante p. 3393 de *La Sacra Bibbia* ed Shalom.

La preghiera del fariseo è formalmente irreprensibile, ma è una preghiera atea! Perché? Perché si sente a posto (“non rubo, non ammazzo, non ho nulla da confessare!” e **non confessiamo** che rubiamo facendo male il nostro lavoro ed ammazziamo parlando). Egli adopera il rapporto religioso con Dio per la propria esaltazione. Il suo cuore è un cuore piccino e pieno di sé. Egli non chiede nulla a Dio, perché fa già tutto, e fa solo mostra dei suoi diritti e del suo credito davanti a Dio.

Perciò si contrappone agli altri *non sono come [...]*, li disprezza creando quelle divisioni sociali e religiose che confermano e danno spessore alla sua esaltazione.

L'esattore del fisco è spaesato e confuso nel luogo di culto; lo si vede dall'atteggiamento e dalla preghiera: *Dio, abbi pietà di me peccatore!* È la preghiera del povero con un cuore grande che si rimette completamente a Dio.

La conclusione del racconto lucano inizia col solenne *Io vi dico*: lo stile, il contenuto del giudizio e dell'azione di Dio è il totale rovesciamento della situazione dell'uomo che gli sta dinanzi.

L'odiato pubblicano ha ricevuto dalla giustizia (= la misericordia) divina il perdono e la compiacenza divina.

Lo sforzo personale del fariseo per essere giustificato non gli vale la giustificazione perché **lui, e tutti noi**, siamo sufficientemente presuntuosi e “talvolta” tanto ricchi di opere da escluderci dal Regno.

La morale della parabola è chiara e semplice:

l'unico modo corretto di porsi di fronte a Dio, nella preghiera e nella vita, è quello di sentirsi costantemente bisognosi del suo perdono e del suo amore. La giustizia che il fariseo vantava davanti a Dio come conquista di uno sforzo personale, il pubblicano l'ha ricevuta come  dono misericordioso dal Signore.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Abbiamo visto, con la parabola della vedova e del giudice<sup>5</sup> (vedi la Lectio XXIX), “le modalità della preghiera”, il “come”. Oggi Gesù ce ne indica il “contenuto”, il “cosa dire”, “l'atteggiamento”.

La preghiera del fariseo accampa dei diritti nel colloquio con Dio, abbiamo

---

<sup>5</sup> Importante leggere sul sito del CAB 3.5-Lc 18,01-08 - *Consigliare i dubbiosi* nella Sezione «Anno giubilare della Misericordia/Schede Biblico-Methodologico-Pastorali» alla pagina web: [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=63&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192).

detto che è la preghiera di chi ha un cuore<sup>6</sup> piccino e pieno di orgoglio. *Chi si esalta sarà umiliato.*

La preghiera del pubblicano (ed anche il giudizio di Gesù: *chi si umilia sarà esaltato*) indica che il suo cuore è grande, è il cuore del povero in senso biblico<sup>7</sup>, cioè è il cuore di chi appartiene al “piccolo resto”.

La preghiera del pubblicano mostra il suo cuore pentito, la sua umiltà - dimostrata col riconoscimento dei suoi peccati - gli permette un vero dialogo col Dio che tutto vede e tutto salva.

Tra le due categorie di persone la più lontana dalla salvezza non è la seconda, ma la prima; non è l'ingiustizia, ma l'autogiustificazione e Gesù lo ripete lungo tutto il Vangelo.

Tutte le forme di ingiustizia sono peccati di passione, afferma il Cantalamessa, ma la falsa giustizia - l'autogiustificazione - è peccato di orgoglio (come il peccato originale). Riconoscendosi peccatore il pubblicano diventa (Mt 5,6) un “affamato della giustizia” e dunque aperto a riceverla.

Non basta il culto, né il formalismo autosufficiente; **la salvezza** viene completata, cioè resa operante dalla nostra risposta di fede e dall'adesione umile e amorosa all'azione di Dio.

Ma il dono della salvezza è ben superiore al nostro merito e perciò non può mai essere equiparato ad una obbligatoria ricompensa per quanto l'uomo ha fatto.

Basterebbe rileggere *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, perché si convertano* (Lc 5,32); *Voi farisei siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole* (Lc 16,15); *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia* (Lc 13,26; vedi Lectio XXI).

Dopo aver riletto, nella Lectio XXIX, le numerose occasioni in cui Luca nel suo Vangelo ci riferisce sulle occasioni di preghiera, prendiamo il libro degli Atti, ove, in 17,28 troviamo *in Lui (Gesù) infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*. (Gli Atti ci parlano della diffusione della Buona Novella in tutto il mondo, insistendo sui due missionari più conosciuti: Pietro e Paolo).

Vorrei proporre anche oggi una sorta di *scrutatio*, elencando alcuni versetti, da leggere, ricopiare, catalogare, dando un titoletto. Queste preghiere sono sia di singoli che di comunità e nascono

- dalla nuova esperienza di Dio in Gesù,
- dalla coscienza, chiara e profonda, della presenza di Dio in mezzo alla

---

<sup>6</sup> [Cuore] vedi Mt 15,18ss e in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 54; importante p. 3381 de *La sacra Bibbia* ed Shalom.

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 919 [Nel Box preghiera per i momenti di crisi].

comunità.

- [At 1,14; 1,24; 2,25-35; 2,42; 2,46-47; 3,1; 3,8; 4,23-31; 5,12; 6,4; 6,6; 7,59; 2,60; 8,15; 8,22; 8,24; 9,11; 9,40; 10,2; 10,4; 10,9; 10,30-31; 11,5; 12,5; 12,12; 13,2-3; 13,48; 14,23; 16,13; 16,16; 16,25; 18,9; 19,18; 20,7; 20,32; 20,36; 21,5; 21,14; 21,20; 21,26; 22,17-21; 23,11; 27,23ss; 27,35; 28,8; 28,15].

Sovente noi, oggi, siamo contemporaneamente il fariseo (perché ci crediamo giusti) ed il pubblicano (perché ci riconosciamo peccatori).

Che fare allora? Facciamo penetrare nel nostro intimo la constatazione di San Paolo (Rm 10, 5-10):

- *la Parola* (sia Gesù che l'intera Bibbia) è *nella mia bocca e nel mio cuore*,
- e lo facciamo "frequentando" quotidianamente, e vivendola, la Sacra Scrittura.

**La prima lettura** di oggi, (Sir 35,21, sapiente biblico del II secolo a. C.), ci ricorda che *La preghiera del povero attraversa le nubi, né si quietava finché non sia arrivata* e ci pone in continuità con quanto abbiamo ascoltato Domenica scorsa. La preghiera resta l'orizzonte nel quale la Parola di Dio ci colloca.

**Il Salmo responsoriale** (il 33/39 ci fa ringraziare Dio quando siamo nell'angoscia perché Dio è sorgente di gioia e di pace; mentre Paolo, **seconda lettura** (2Tm 4,6-8.20-22), ricordando la sua imminente fine, ci chiede di verificare quale posto abbia Gesù nella nostra vita.

Ma la preghiera di oggi non è più la preghiera dell'episodio della povera vedova, che insiste presso il giudice per avere giustizia, bensì **l'atteggiamento che ogni uomo deve avere nella preghiera.**

L'evangelista Luca inizia con una premessa che mostra lo scopo della parabola gesuana (= di Gesù): *Gesù disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.*

Si tratta, in verità, di una situazione nella quale possiamo ritrovarci tutti. Ognuno di noi, in fondo, ha una buona considerazione di sé, accompagnata, invece, da un senso piuttosto critico verso gli altri.

E credo sia opportuno sottolinearlo, nei nostri tempi, perché è diventato fin troppo facile puntare il dito contro gli altri, senza guardare noi stessi.

I due personaggi della parabola si rapportano a Dio e agli altri in modo molto diverso, al punto che l'esito finale, come detto prima, è opposto.

Questa parabola è certamente un insegnamento sulla preghiera, ma ancor più ci indica quale deve essere **l'atteggiamento che il cristiano deve avere davanti a Dio.**

Il fariseo disprezza gli altri ed in particolare giudica severamente il pubblicano che vede in fondo al tempio<sup>8</sup>, mettendo su di lui un macigno di accuse, catalogandolo

---

<sup>8</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 352, 327, 372 e testo pp. 23-24;

come peccatore senza speranza: questo suo atteggiamento nasce da un'immagine di Dio falsata, irrigidita dentro gli schemi di una giustizia e di una misericordia con dei confini e invece Gesù ha rivelato la misericordia, giusta ma sconfinata, di Dio.

Il peccato del fariseo non è sul piano delle pratiche religiose (le osserva tutte e con scrupolo!), ma su quello della presunzione, dell'autosufficienza: “io sono, e lui non è”, perciò io sono migliore di lui!

Il pubblicano ha capito: bisogna lasciar fare a Dio mettendosi davanti a Lui per quello che si è veramente, senza vergogna, leggendo con serena realtà il momento della vita presente e confidando sulla sua, sempre giusta e onesta, misericordia. Per l'evangelista, il pubblicano è il prototipo del vero credente: il quale non confida in sé e nelle proprie opere, anche buone, ma solo in Dio.



Quando si ascolta il Vangelo c'è sempre da imparare e da crescere perché la Parola di Dio è data

- non per chi si sente arrivato nella vita quotidiana,
- ma per chi si sente costantemente in cammino verso Dio.

“E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna” (Giovanni 3:14-15)

La salvezza che Gesù guadagnò sulla croce è alla portata di ognuno di noi, ma a certe condizioni.

Cosa devo fare per essere salvato?

1. Riconoscere il mio bisogno.
2. Pentirmi.
3. Credere in Gesù.
4. Accettare la giustizia di Gesù.
5. Seguire Gesù.

Cosa devo fare per essere salvato?

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**alcuni:** sono i farisei già incontrati in Lc 7,36-50; 15,2; 16,15.

**giusti:** questo tema della pretesa giustizia degli uomini, opposta alla vera giustizia che viene da Dio, è classico in Paolo (Rm 10,3; Gal 2,16). \*Credersi sufficienti davanti a Dio e \*disprezzare gli altri sono due aspetti dipendenti dallo stesso atteggiamento interiore: la presunzione.

**La fede è l'architrave della porta d'ingresso nel Regno. Gli stipiti che la sostengono sono la preghiera e l'umiltà. Senza preghiera la fede muore per asfissia, senza umiltà la fede diventa presunzione.**

**due uomini:** possiamo, anche, chiamarli due spiriti (= due atteggiamenti) che si contendono il cuore dell'uomo. Da una parte il protagonismo, lievito dei farisei (12,1ss), dall'altra il nascondimento, lievito del Regno (13,18-21). Il lievito dei farisei dà la paura della morte, il desiderio dell'accumulo, fa diventare ladro che ruba la vita (12,39). Il lievito del Regno è pieno di timor di Dio, di amore del Padre (12,32ss), di coscienza del dono (12,13ss; 22ss).

**salirono al tempio:** (oggi diremmo "andarono a Messa"). L'identica azione "buona" può essere fatta con spirito e risultato finale opposto.

**fariseo:** non ha vera fede, perché, come un contabile, enumera i suoi meriti.

**rendo grazie:** egli ringrazia, non per lodare Dio ed entrare in comunione con Lui, bensì per lodare se stesso e dividersi dagli altri. Davanti a Colui che ha detto *Io-sono*, gode del suo io-non-sono come gli altri.

**La preghiera di chi non è umile è una luciferina separazione da Dio e dai fratelli. È peccato allo stato puro.** Il fariseo è lontano da Dio, che si è fatto più piccolo di tutti.

**ladri:** il fariseo non si accorge che si appropria dei doni di Dio credendoli proprietà del suo io.

**due volte:** Lv 16,29 chiede un solo digiuno all'anno nel giorno dell'espiazione.

**la decima:** le tasse su grano, vino ed olio vanno pagate dal produttore, non dal consumatore (Dt 12,17) ed il fariseo ricorda a Dio che le paga su tutto!

**batteva il petto:** segno di contrizione, come per le folle ai piedi della croce (23,48).

**abbi pietà di me, peccatore:** simile a quella dei lebbrosi e del cieco (17,13; 18,38), è la preghiera che purifica ed illumina introducendo a Gerusalemme. È la supplica dell'umile, l'unica in grado di attirare l'Altissimo. Egli non si ritiene **un peccatore fra tanti**, ma **il peccatore** e gli altri sono tutti giusti. (vedi Lectio XXVIII).

**chi si esalta:** (= si innalza) **sarà umiliato:** richiama l'istruzione di Gesù dopo la sgonfiatura dell'idropico 14,7-11 in casa del fariseo.

L'umiltà è necessaria alla **preghiera**, che, **senza umiltà:**

- , è una **diabolica perversione**,
- è **autocompiacimento ed autogiustificazione**,
- fa **permanere nelle mani del maligno**.

*Il peccato è la superbia.* L'umiltà che Luca richiede ad ogni credente è quella di riconoscere la propria umiliante superbia di fariseo. Solo Maria può ringraziare per l'umiltà, perché fu preservata dal peccato.

**chi si umilia:** la fede che ci giustifica viene dall'umiltà la quale invoca la misericordia. Ed allora *il Figlio dell'uomo troverà questa fede al suo ritorno?* (18,8 Lectio XXIX).

- La nostra risposta è: solo se la nostra preghiera è come quella della vedova e del pubblicano.
- In caso contrario siamo il fariseo che non ha fede: non abbiamo coscienza che siamo tutti peccatori e che solo Dio giustifica (Rm 3,23<sup>9</sup>; 8,33)!

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore,  
ho la presunzione di essere giusto.*

*Perciò non sempre  
sono sereno e trasparente  
nel cammino quotidiano.*

*Risveglia in me  
la volontà di seguirti*

*sulla via della pace e della giustizia.*

*È la tua Parola  
che la semina abbondantemente in me.  
Amen*

---

<sup>9</sup> [Salvezza] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1953 e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1446 e corroboriamoci (= rafforziamo la nostra fede) con la preghiera di p. 1453; come nella nota 3 “giustificazione” p. 3406 della *Sacra Bibbia* ed Shalom.